

il corriere

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 34. - Anno II.

Trapani - Domenica 21 Agosto 1910

Anno II. N. 34.

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, domenica scorsa il giornale non si è pubblicato. Rassicuriamoci però i nostri lettori che la pubblicazione del giornale non subirà alcun'altra interruzione.

LA GLORIFICAZIONE DEL LAVORO

Il prodotto di un lavoro enorme; il frutto di energie intellettuali e fisiche innumerevoli; ciò che portava l'impronta del genio e costituiva una grande ricchezza, fu travolto dall'opera distruggitrice delle fiamme.

La visione grandiosa scomparve in un attimo ed un mucchio di cenere rimase a testimoniare la forza brutta della natura.

È un attimo! Ciò che è stato distrutto risorgerà immanenti sulle proprie ceneri, più grande e più bello.

L'esposizione di Bruxelles, invasa dalle fiamme, continua a vivere; in quell'attimo stesso risorse nella volontà e nella coscienza del popolo; risorgerà ben tosto nella realtà tangibile e trionfante.

Non una parola di cordoglio e di rimpianto; non un segno di debolezza; ma la volontà di ricostruire e di rifare.

« Qui non si piange, qui non si impreca, qui non si dispera, qui si prepara la rivincita, l'Esposizione continua... » Così ha detto il Sindaco di Bruxelles ed il popolo fa sue le parole del Sindaco, ripete « il Belgio continua... » accorre sul luogo del disastro per affermare il solenne impegno e si accinge a far risorgere qualche cosa di più possente che non fosse la piccola città distrutta dal fuoco.

Lo spettacolo di energia offerto dal popolo belga è meraviglioso e fa bene sperare dei destini della razza umana.

L'opera dell'uomo non ha soluzioni di continuità; la volontà umana vince sulle forze bieche della natura.

È la vita che risorge eternamente giovane nella incessante trasformazione della materia; è la vittoria del pensiero e dell'ingegno dell'uomo; è il trionfo e la glorificazione del lavoro!

La democrazia provinciale

Quando l'avv. Pietro Curatolo fu eletto Presidente del Consiglio Provinciale contro l'on. Pipitone, questi dichiarò che, pur divergendo in certi criteri amministrativi, doveva però riconoscere che colla nomina del suo competitore non veniva modificato l'indirizzo democratico. Possiamo oggi rifare la medesima constatazione che, cioè, nel Consiglio Provinciale continua la tendenza democratica, allora affermata, e quindi da questo punto di vista nulla di nuovo.

Occorre però chiarire subito un equivoco che i soliti mestatori intendono creare: la democrazia provinciale non può essere di quel genere che impera a Palazzo Cavarretta e che non ha trovato asilo in nessun partito italiano, ma solo quella che aspira ad elevare le condizioni morali, intellettuali, economiche del popolo, ad assicurarne la rappresentanza legittima nella vita pubblica ed a determinare il trionfo dei grandi interessi collettivi. La democrazia provinciale vuole soltanto il bene dei singoli comuni in armonia agli interessi generali della provincia e non può non essere aliena dalle questioni d'indole personale. Infatti nè da Marsala, nè da Salemi, nè da Partanna, è mai partita una voce, un'eco di simpatia alle innumerevoli manifestazioni personali e cosciole di Trapani. Questi sentimenti volle esprimere il Presidente del Consiglio, quando, nella seduta inaugurale, affermò solennemente che egli sentiva il dovere di tutelare gli interessi ed i diritti di tutti e fece ampi voti per la prosperità della provincia.

Nel Consiglio Provinciale si dibattono e si intrecciano interessi molteplici e svariati, che spingono ad accordi speciali, ad accorpamenti diversi, a concessioni reciproche, per soddisfare i bisogni dei rispettivi comuni; e sono quindi i criteri amministrativi che vi determinano divergenze variabili coll'avvicinarsi dei vari gruppi d'interessi.

Al di fuori dell'azione amministrativa il Consiglio Provinciale afferma certamente ideali politici; e gli ideali politici del rinnovato consiglio di Trapani non possono non essere diversi da quelli professati dalla parte clericomassonica-nasiano-trapanese sostenitrice di una pregiudiziale posta al di sopra di ogni contenuto politico. Basterebbe a provarlo l'elezione di Paceco, dove il candidato socialista, anti-nasiano, fu sostenuto nei pubblici comizi dall'on. Pipitone.

Non ostante tutto questo, il nasismo trapanese, maestro in mistificazione, vorrebbe daré ad intendere ai soliti ingenui di avere riportato una grande vittoria.

Ciò che è il prodotto logico e naturale dei fatti, come qualunque atto amministrativo o burocratico, diventa vittoria dei nasiani. È sempre il doppio giuoco, ormai abbastanza scoperto; in Provincia protestano, senza che nessuno gliene facesse richiesta, che la questione nasiana non c'en-

tra in nulla, perchè vedono l'effetto disastroso prodotto in quelle popolazioni dallo interesse cosciole, mal nascosto sotto il manto della democrazia.

A Trapani, invece, diffondono, in mezzo al popolo, che tutto quanto si fa è a favore ed in appoggio della causa Nasi e fingono di gongolare di gioia, al solito fine di mantenere le illusioni e riaccendere la fede.

Che il nasismo è un fatto locale, che inquina soltanto la nostra Città e l'amministrazione Comunale, e che sono soltanto i nasiani trapanesi a volerne fare ad ogni costo una merce di esportazione; è assioma che non richiede dimostrazione.

A questo doppio giuoco si presta intanto la condotta di alcuni consiglieri provinciali, i quali fanno uno strappo agli ideali democratici, per ottenere a difesa degli interessi dei propri paesi, l'appoggio dei consiglieri nasiani, disposti a concedere tutto, purchè possano far credere ai concittadini che la pregiudiziale nasiana è sostenuta dagli amici della provincia e che sono essi gli arbitri della situazione, quando invece stanno al seguito degli altri.

È questa una condotta opportunistica che crea uno stato caotico in quel consesso, che non è rispondente alla coscienza democratica provinciale, la quale non potrà mai accettare la democrazia intesa nel senso nasiano.

Ne è prova la mancata nomina di Nasi a Presidente del Consiglio, con la quale i nasiani avrebbero potuto dimostrare che l'ex ministro non è scaduto nella stima e nell'affetto della sua provincia e nello stesso tempo l'alto seggio sarebbe rimasto ad un cittadino del capoluogo.

Perchè non hanno provocato tale manifestazione di non lieve importanza morale? Essi sanno che, come nella Camera dei Deputati, anche nel Consiglio Provinciale di Trapani, spira vento di fronda. Si avvalgono da un canto della bandiera nasiana per occupare le pubbliche cariche e la mettono poi in disparte, turlupinando la buona fede del popolo, ogni qualvolta fa ostacolo alle loro mire personali, mentre sarebbe loro dovere provocare dei voti, degli ordini del giorno a favore della causa sostenuta e dare la prova della verità di quanto essi dicono di sostenere.

Per ora dobbiamo soltanto rilevare che gli interessi del capoluogo non potranno essere sorretti dai consiglieri nasiani, e se ne è avuta la prova colla rinuncia ad ogni legittima preponderanza del capoluogo, ormai posto sotto la altrui tutela.

Ciò non può soddisfare lo amor proprio cittadino, ridotto ad affidare allo spirito di equità dei consiglieri della provincia la tutela degli interessi di Trapani, abbandonati dai suoi locali rappresentanti!

Trapani, quindi, non può essere

lieta. Nè potrà esultare la vera democrazia che vuole perfetta corrispondenza tra le opere e le idee e sdegna i contatti impuri procacciati nel mistero dell'urna alla base esclusiva del tornaconto materiale.

Nasi è ineleggibile per sempre

Una sentenza della Cassazione di Roma

Nei numeri precedenti abbiamo riprodotto la brillante discussione che su questo tema hanno fatto i principali giornali giuridici, tutti concordi nella stessa opinione che *Nasi è ineleggibile per sempre*, non per effetto della interdizione temporanea, ma come conseguenza, della condanna per peculato. Oggi riproduciamo per intero una sentenza emessa dalla Cassazione di Roma a 19 novembre 1902, in epoca, cioè, non sospetta, pubblicata nello Astengo 1903 p. 364. La dimostrazione è breve come di tutte le cose evidenti; e appunto per questo, e perchè viene dalla suprema Cassazione del Regno, dà la prova migliore che noi nell'intraprendere questa campagna non siamo stati determinati da preconcetti politici, ma dalla verità ineluttabile delle cose che abbiamo il dovere di non occultare ai nostri concittadini.

Ecco la sentenza: « La legge (art. 96 n. 2 e 3 legge elettorale politica e art. 22 lettera f. legge C. e P.) non accorda e fa perdere il diritto dell'elettorato ai condannati per abuso di fiducia e frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale, ed ai condannati per reati che secondo questo codice vi corrispondono.

Ora il peculato definito e punito dall'art. 168 C. P. connesso sia per soltrazione, sia per distrazione, costituisce, sempre e certamente, abuso della fiducia riposta sul pubblico ufficiale, che ha per ragione del suo ufficio l'amministrazione della cosa mobile che soltrae o distrae. L'abuso di fiducia inestremabile ed è delitto assai grave, punito assai più della truffa e delle altre frodi, espressamente contemplato negli art. 413 e seguenti stesso codice. »

“L'AMICO,”

C'inviamo da Trapani un periodico popolare intitolato *L'Amico*. Lo abbiamo, naturalmente, accolto a braccia aperte. Il male è che, oltre le braccia, abbiamo aperto anche il giornale. Onde c'è capitato sott'occhio un articolo intitolato: *Trapani e la rocca dell'onore*. Questo titolo ci ha procurato dei momenti di gravi riflessioni, perchè, in verità, prima d'ora non sapevamo che l'onore avesse avuto la geniale idea di andarsene laggiù a costruire una rocca. Ed abbiamo voluto sapere di più. Onde, ci perdoni Santa Lucia, confessiamo che abbiamo letto qualche altra leggierissima cosa, stampata sotto quel titolo.

L'articola, il signor Federico Brusca, comincia col dire che « Trapani resiste, come Troia ». Notate che Troia è scritto col T maiuscolo; quindi si tratta d'una resistenza per lo meno storica. E sapete Trapani a che cosa resiste? « All'impero lotta degli elementi tumultuosi che la stringono, la soffocano, la bombardano quotidianamente da ogni lato ». Per Bacco! ha dunque ben ragione di chiamarla la rocca dell'onore, visto che gli elementi, cioè l'aria, il fuoco e l'acqua, ogni giorno si dividono invano questo compito in danno di Trapani. L'aria stringe la città, e questa resiste. Il fuoco soffoca la rocca dell'onore, e questa pur soffocando, resiste. L'acqua, più terribile, bombardata addirittura Trapani, e Trapani, benchè bombardata, resiste tuttavia. Sono cose che non capitano neanche a quella Troia, che se, come Trapani, avesse avuto fra i suoi figli il signor Federico Brusca, avrebbe anche resistito, oltre che agli ele-

menti, pure agli articoli del giornale *L'Amico*.

Questi miserevoli avvenimenti si svolgono sol perchè la rocca dell'onore ha detto in quattordici elezioni che vuole Nasi deputato « e lo dirà sempre fino all'ultimo sangue ». Di modo che per chiudere le porte di Montecitorio a Nasi, all'Italia non resterebbe altro mezzo che applicare delle buone mignatte sulla natica destra della rocca dell'onore.

Tuttavia, il signor Brusca non si perita di avvertire che « la cecità degli uomini, ubbriacati dal potere o dall'odio, può anche segnare un orribile arrivo di sangue ». Non saremo certamente noi l'agenzia Cook di questo arrivo; però altamente protestiamo contro questa « cecità degli uomini » che si mette a fare il capostazione.

Tanto più protestiamo in quanto che il signor Brusca ci assicura che in Sicilia la rivoluzione era pronta. Ed aggiunge: « Che cosa mancava? Una mano agitatrice! » Evidentemente, la signorina Iole Banoni non era mai stata in Sicilia!

Ed apprendiamo qualche cosa ancor più grave. « Un accento di Nasi, un suo qualsiasi movimento avrebbe sconvolto la pace della Nazione ». Ci immaginiamo quindi la fatica del povero Nasi quando, per scrivere una lettera, era costretto ad eliminare ogni parola con l'accento, per evitare di sconvolgere la Nazione! Ed i suoi movimenti, poi! Immobile come don Bartolo, per amor di Patria!

Ma tutte queste cose si spiegano con facilità quando il signor Brusca stampa testualmente: « Trapani è... un altro mondo ».

Cosa di cui siamo perfettamente convinti, come pure che da questo amico ci debba guardare soprattutto Iddio!

S.

Dal "Monsignor Porrelli", - Napoli 16 agosto 1910.

Come le foglie

Carne in conserva

Fa il giro dei giornali una storia macabra che merita di essere rivelata, perchè in fondo ad essa c'è una tale funebre ironia che nessuno scrittore avrebbe osato immaginare.

In un paese della Polonia è morto un vecchio nonagenario, adorato da quanti lo conoscevano. Si chiamava Doniczenko, e a lui ricorrevano con speciale predilezione tutti coloro che, condannati al carcere, riuscivano a fuggire: il letto della casa di Doniczenko era ospitale; una volta varcata la soglia di quella casa, il condannato era al sicuro, non sarebbe stato ripreso più.

E quanti ricorsero a una tale salvezza! Ora ecco che dopo qualche giorno dalla sepoltura, in alcune stanze sotterranee della casa abitata dall'amico degli evasi dal carcere si è scoperta una vera collezione di carne in conserva; la quale carne altro non era che quella degli ospiti del buon Doniczenko.

Altro che la fine di una illusione! Insomma, dopo indagini, dopo indagini lunghe, si è appurato che il vecchio prima accoglieva nella sua casa l'ospite, lo colmava di gentilezze, lo addormentava con un narcotico, e poi gli faceva la festa per metterlo in conserva.

E pare anche certo che egli cibasse con questa ricava prelibata quelli che accorrevano a lui sicuri della salvezza. E dato il numero delle scatole ritrovate non è fuori dubbio l'ipotesi che la carneficina occultata sia stata abbondante e copiosa. Quel buon Doniczenko lo aveva ben trovato il mezzo di favorire la fuga dei condannati.

La sua doveva essere certo una di quelle figure di patriarca, come ve ne sono tante nei romanzi dei russi. Ed io me lo immagino entro una capace stanza, con un grande camino, piena di suppellettili rozze con l'immagine, appesa in un angolo, di un santo, innanzi a cui brilla la tenue luce di un lumino, ancor valido nella sua tarda vecchiezza, con il mento e le guancie nascosti da una fiente barba candida, nella quale paiono cadere le sue parole d'amore....

— Entra, entra, Dimitry.... Sì benedetto per la via che ti ha portato qui.... Benedetti i tuoi piedi che hanno schivato le catene....

Insomma, una delle solite scene piene di quella gentilezza primitiva, che caratterizzano uno dei tanti lati dell'anima slava.

Poi il pasto frugale: la degustazione della carne squisita, il bicchierino di wotka, il sonno e la funzione finale di Domiczenko.

Il quale ha saputo per tanti anni gabbarci tanto bene la crudeltà dei suoi simili e passare in vita come un consolatore, mentre non era che un assassino.

Come al mondo è tutta questione di fiducia!

Gli ammiratori di Domiczenko, per esempio, non si sono mai chiesti dove andavano a finire i suoi protetti. Ma quali vie conosceva egli dunque perché fossero così al sicuro, che non venissero mai più ripresi? Evidentemente questa domanda nessuno se la fece mai. E crearono la leggenda: e i condannati che sapevano dell'esistenza del vecchio, non agognavano altra via di scampo che quella che menava alla sua casa....

Schiavavano la galera, e diventavano carne in conserva.... E mezzo più infallibile e più semplice di questo per essere al sicuro, certamente non c'è.

E Domiczenko lo sapeva benissimo, e lasciava dire....

c. p.

PER LE PENSIONI DEGLI OPERAI

Il problema della vecchiaia dei lavoratori è sentito assai scarsamente non pure dalla massa del pubblico, ma anche dagli stessi partiti avanzati, i quali ne hanno bensì scritto talune soluzioni nei loro programmi, ma a realizzarle non mettono la stessa cura e attività che esplicano per altre tre questioni.

Gli è che indirettamente gli interessati non si fanno sentire e ben difficilmente lo possono, ahimè!, e qua e là ci sono i ricoveri per i vecchi, che ben compiono l'opera bella e non sempre buona, di sottrarre questi organismi logori alla vista sensibile delle eleganti signore, che non devono essere distratte dalle preziose loro cure per.... l'arte e la moda!

E laddove non può giungere la mano pietosa del Direttore del Ricovero, c'è il sacrificio dei giovani, a volte spontaneo e affettuoso, ma sovente forzato e odioso, che pensa a dare un piatto di minestra e un giaciglio, scarsamente confortato dalla doverosa assistenza cordiale, al padre impotente!

Così che tutta la gravità di questo problema sociale, non apparendo mai totalmente, non serve di sufficiente spinta a chi sta in alto, per lo studio e l'applicazione delle soluzioni relative, e, quel ch'è più doloroso, non serve nemmeno a far conoscere ai lavoratori stessi quanto sia grande la loro necessità di provvedimenti sociali atti a procurare all'inabile al lavoro per vecchiaia o per precocoe esaurimento, una adeguata pensione.

E' vero che nei centri in cui il sentimento della previdenza operaia si è sviluppato nella sua forma più semplice — il mutuo soccorso — gli enti relativi hanno pensato anche al modo di soddisfare all'imperioso dovere di fornire ai vecchi soci un buon trattamento, quando non avrebbero avuto più la possibilità di guadagnarsi il pane con lavoro: ma le soluzioni trovate furono tal miserabile cosa, non tanto per i primi pensionati quanto per gli ultimi, che, sebbene costituissero il massimo sforzo possibile per le finanze sociali, pure non risultarono che di trascurabilissimo beneficio a chi per tanti anni era rimasto socio fedele. E del resto la popolazione operaia associata al Mutuo soccorso è ancora sì piccola parte di tutta la falange proletaria, che non vi è tema di errore allorché si afferma che questa non pensa come dovrebbe al suo divenire prossimo.

Vi ha, invero, chi vi pensa e vi provvede con modi perfettamente contrari ad ogni sentimento di solidarietà, male o pando, cioè, contro i propri compagni, cercando di diventare capo o sorvegliando e di salire quindi la scala dei servitori umilissimi del capitale, ma per buona fortuna un ben minimo numero può essere in tal guisa soddisfatto.

La massa dei più vive alla giornata, facendo calcolo per la propria vecchiaia, sulle braccia dei figli....

Eppure sembrerebbe molto ovvio che il lavoratore, confrontando la sempre peggiorata sua condizione per il crescere dei bisogni della vita con quella del padrone che ha gradatamente migliorato la sua esistenza, dovesse pensare essere doveroso da parte del padrone provvedere a mantenerlo o, almeno, ad aiutarlo e

sorreggerlo degnamente quando, dopo il consumo totale dell'energia fisica, fatto nel suo officio, non può più lavorare e, qual macchina logora, deve essere sostituito.

Il padrone, infatti, deve mettere da parte ogni anno una certa somma che dovrà servire un giorno per acquistare macchine nuove per eliminare le vecchie improduttive; e perché non deve fare altrettanto per i suoi operai quando avranno finito di consumare per lui i loro muscoli ed il loro cervello?

Per una creatura umana, è logico un trattamento, almeno semplicemente uguale, se non migliore a quello che si usa alla macchina!

Così potrebbe pensare il lavoratore senza patria alcuna, e, senza alcun travolgimento dell'ordine naturale delle sue idee, così dovrebbe pensare e di conseguenza agire. Ponendosi sempre dinanzi agli occhi il quadro della vecchiaia intristita in mezzo alle miserie dei figli, che, preoccupati alla loro volta per le creature proprie, trovano a stento una parola buona per il vecchio cadente e più difficilmente le cure, il trattamento speciale, le medicine ecc. di cui abbisogna, l'operaio spensierato che consuma oggi i suoi anni migliori negli infimi godimenti che può offrire la vita proletaria, e quello inconscio che vegeta tra l'officina e l'osteria, avrebbero sufficiente argomento di azioni ed opere sagge.

E l'energia dei nostri rappresentanti che nella amministrazione della Cassa nazionale di previdenza di Roma tanto si affaticano per ottenere maggiori benefici per gli operai iscritti, troverebbe il necessario appoggio delle masse proletarie, ora pressoché indifferenti a quanto per esse si compie con fede e costanza mirabili.

E forse sarebbe assai meglio spianata la via che deve condurre la Nazione Italiana a garantire agli oscuri produttori della ricchezza, una giubilazione che tal sia veramente, a guisa di quanto fecero per i loro operai l'Austria, l'Inghilterra e la Francia.

C. Messarà

La rocca dell'onore

Ovverosia l'ammirazione... del mondo

« Trapani è la rocca dell'onore. Chiunque parli di Trapani si sente compreso e di profonda riverenza ed ammirazione.

« Trapani come Troia, fa tremare i nemici di vergogna e stupire l'Italia. Trapani è un altro mondo (?) un mondo nuovo (?) con un'anima nuova e con una nuova storia. Trapani si giocherà fin l'ultima carta in faccia alla prepotenza del governo ed alla vigliaccheria del popolo italiano... fino all'ultimo sangue... fino a quando un fatto nuovo verrà a turbare il vertiginoso cammino di questa monarchia che di giorno in giorno invecchia e peggiora.

« L'arrivo può anche segnare un orribile fatto di sangue... la vendetta... la rivoluzione... il fuoco nell'isola, per mettere il terrore nel governo e nella Corona... »

Apriti o cielo!

Le frasi che abbiamo raccolto sono di un giornale indigeno nasiano diretto da un consigliere comunale di recente elezione che avrà voluto forse mostrare di non approvare i prosternamenti, gli ossequi testè prodigati dal Sindaco, per disciogliersi dalle accuse di Francesco Scusa sull'Avanti, alla gloriosa dinastia di Savoia.

Le abbiamo riprodotto perchè esse racchiudono, in felice sintesi, tutta la psiche nasiana, tutto il credo del nasismo, tanto vero che otto giorni prima che esse vedessero la luce, un autorevole quotidiano di Napoli « La Propaganda » in data del 30 luglio, quasi avesse sott'occhio l'articolo di là da venire, ne aveva messo brillantemente in rilievo tutta l'intima essenza, tutto il profumo d'idealità forti e gentili che emana dal medesimo.

Noi riproduciamo integralmente l'articolo della Propaganda per mostrare sempre meglio come vengono giudicati Nasi, ed i suoi fuoristi di Trapani e quale triste fama abbiano essi procurato alla nostra città! Altro che rocca dell'onore ed ammirazione... del mondo!

« Trapani bellicosa non vuol soccombere davanti alla legge. Cedere al verdetto dell'Alta Corte di Giustizia sarebbe abbandonare alle gelosie ed agli odii politici il suo primo cittadino. Onde, pur

con questo caldo estenuante, prosegue strenuamente nell'agitazione pro Nunzio Nasi.

« Essolve, altresì, il dover suo di continuare la tradizione di razza che le offese vuol sempre vendicate e significa la grande riconoscenza che deve a colui che, essendo ministro, ammise con se ed i suoi anche gli elettori e i concittadini, gli amici e i fratelli triangolari ad appropriarsi del denaro dello Stato e del Comune. Se per grazia di Dio e per volontà della Nazione egli fu allontanato dal Parlamento, ora convien che vi rientri per grazia di re. Una vendetta veramente di spirito!

« Sia pur vero che lo condannarono per reati comuni: non sarebbe, dopo tutto, questo nè il primo e nè il solo caso di delinquenza raggiunta o impunite, ma sempre protetta, dove i Valenzani, i De Bellis e simili Montagna attendono a consolidare il gruppo della « Mala vita »

La Madonna di Custonaci

Notizie Storiche

La questione della Madonna di Custonaci è di grande attualità. Può essere interessante narrarne ora i precedenti.

Narra la leggenda che nella seconda metà del '500 una nave francese partita da Alessandria d'Egitto e diretta a Marsiglia fu colta da terribile burrasca. Essa portava, oltre un carico di merci preziose, un quadro rappresentante la Madonna con in braccio il Bambino, che spinge in una mano tre spighe di grano, opera — dice sempre la leggenda — dell'Evangelista Luca. I naviganti nel pericolo, pronti davanti la sacra immagine, promisero che quando la Vergine li avesse salvati, avrebbero sul luogo di approdo fabbricato una chiesuola collocandovi il quadro.

Allora la tempesta cessò e la nave venne a gettar l'ancora in un'insenatura ridente che s'apre a piè di Monte Cofano dove il quadro fu sbarcato. Accolti con festa dai contadini accalcati alla spiaggia, i naviganti misero il quadro su un carro tirato da buoi per portarlo nel luogo più adatto all'eruzione della chiesa votiva. Senonchè i buoi, fatti pochi chilometri, si fermarono, secondo la leggenda, e non vollero più procedere.

In quel luogo — l'odierno villaggio di Custonaci — sorse la prima chiesuola, successivamente rifatta e rimodernata fino a trovare l'ultima forma nell'attuale tempio di stile gotico, internamente rigurgitante di doni votivi, portati alla Madonna che, per ragione delle spighe trovate in mano al Bambino, fu eletta a particolare patrona dei contadini del luogo.

Dal suo ricetto abituale di Custonaci, il quadro venne, lungo i secoli, di quando in quando e a intervalli irregolari, solennemente trasportato sulla vetta dell'Ereice — attuale Monte San Giuliano — e ciò per siccità, locuste, peste, guerra o terremoto soleva restare al capoluogo per qualche tempo.

Tali trasporti e tali feste sono novitati e descritti dagli storici locali. Giuseppe Pitre nel suo volume sulle Feste patronali in Sicilia dà relazione di una solenne processione fatta nel 1752 e l'inglese Festing Jones ha consacrato alla descrizione di alcune rappresentazioni simboliche ericane fatte per la Madonna di Custonaci ben quattro capitoli del suo recentissimo libro Diversion in Sicily.

Come è noto uno dei numeri più attraenti delle feste è precisamente quello che in gergo locale chiamasi dei Personaggi, corrispondente a una processione storico biblica, fatta con uno sfarzo incredibile, per mezzo di quadri viventi aggruppati su carri. Il soggetto è sempre biblico: Ester, Giace, Giuditta, la Donna dell'Apocalisse, Abigail, Anna e Samuele, l'Arca di Noè.

Questo spettacolo attira un popolo immenso e corre per la bocca di tutti che la Madonna di Custonaci, nel regarsi al Monte si forma la dote, essendo innumerevoli le offerte di vario genere e specialmente in natura.

I Montesi, hanno sempre cercato di render periodici, anzi annuali i trasporti della Madonna al capoluogo, perchè la festa principale d'agosto, anzichè a Custonaci, si fosse celebrata sulla vetta dell'Ereice. Quelli di Custonaci però si sono

parlamentare e, poi, in una Monarchia che non ha pregiudiziali contrarie ad un esperimento della criminalità da Gran Via al governo dopo i successi della Banca Romana.

« E poi ne andrebbe de l'onore di Trapani a lasciare Nunzio Nasi fuori Montecitorio. L'onta vuol essere cancellata. Se no... le barricate. E i massoni per risparmiare nuovo sangue di popolo intervergono a porre i loro uffici implorando dai fratelli al potere pietà pel fratello prodigo di favori e di sussidii. Le prevaricazioni dell'ex ministro, sia pure a beneficio proprio e del suo ambiente sostenitore, non sono il delitto volgare di chi ruba al fornaio una torta di pane. E' per quest'ultimo che il codice comincia la pena della galera.

« Ma i ladri in guanti gialli hanno posto in parlamento. Ben venga, perciò, la grazia sovrana a sanzionare solennemente questo carattere della giustitia. »

ribellati e non vorrebbero consentire il trasporto al capoluogo che in epoca di pubblica calamità, riservando esclusivamente alla loro chiesa e al loro villaggio il privilegio della festa annuale in cui vedono affluire d'ogni parte i pellegrini e muli carichi di grano e d'ogni ben di Dio.

La contestazione

La questione però ora è posta in questi termini:

L'autorità comunale di Monte San Giuliano nel 1574 con bolla di Papa Gregorio XIII ottenne il jus patronato sopra il Santuario, con diritto di nominare il beneficiario della Chiesa. In seguito e precisamente nel 1577 dotò la chiesa di L. 127.50 annue e nel 1791 le assegnò delle terre in enfiteusi.

In atto la Congregazione di Carità di Monte S. Giuliano amministra ed ha la legale rappresentanza dell'opera annessa al Santuario.

Fino al 1834 nessuna disposizione regolava l'uscita del quadro dal Santuario. Si ha notizia però che fino a tale epoca il quadro fece 56 viaggi a Custonaci a Monte S. Giuliano: che talvolta in detta città fu trattenuto per parecchi anni. Sorsero in proposito dei litigi a derimere i quali intervenne la disposizione di polizia del 1834 che all'art. 1 disponeva: « doversi la Sacra immagine trasportare da Custonaci a Monte nei casi di urgenza, di pubblica calamità, o quando la brama popolare lo richiegga ».

Successivamente la Madonna fu trasportata in Monte S. Giuliano ove fu trattenuta per molti anni a causa della costruzione della Chiesa di Custonaci. Venne restituita nel 1889; tornò l'anno seguente. D'allora si acui la lotta tra Capoluogo e frazione.

A comporre ogni litigio nel 1904 si fece un concordato tra frazionisti e i rappresentanti del Municipio, concordato che formò oggetto della deliberazione 31 agosto 1904. Tale deliberazione dal Prefetto di Trapani fu denunziata al Governo del Re per l'annullamento per eccesso di potere, e con R. D. 16 luglio 1905 la deliberazione veniva annullata.

Ma il Consiglio comunale di Monte San Giuliano impugnò il Decreto Reale davanti la IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale con decisione del 12-26 novembre 1909 accoglieva il ricorso del Comune e revocava l'impugnato Decreto Reale del 16 luglio 1905.

In base alla convenzione del 1904 (richiamata in vita dalla decisione sopra ricordata) è stabilito che ogni anno nel 14 agosto il quadro della Madonna deve essere trasportato da Custonaci a Monte San Giuliano e vi deve rimanere fino alla prima Domenica di ottobre nel quale giorno deve essere restituito a Custonaci.

La questione è ora portata davanti l'Autorità giudiziaria ad istanza di 3 rappresentanti della frazione Custonaci nominati con decisione 26 luglio 1910 della Giunta Provinciale Amministrativa.

In pendenza del giudizio erasi chiesto il sequestro giudiziario del quadro, ma il Presidente del Tribunale non lo accordò.

Domenica, malgrado tutti gli sforzi fatti in contrario, è avvenuto il trasporto del quadro della Madonna a Monte San

Giuliano. Il trasporto, protetto dalla forza pubblica agli ordini del Commissario di P. S. Cav. Cesare Mori, è proceduto col massimo ordine e senza alcun incidente. Ne va data meritata lode al Prefetto Marchese Saibante e al Commissario Cav. Mori che spesero tutta la loro opera intelligente, prima perchè la contesa fosse composta e poi perchè il buon senso prevallesse nel mantenere l'ordine pubblico.

Noi confidiamo che contese di questo genere più non si ripetano e che si trovi una soluzione pacifica tra il capoluogo e la borgata, ciò che non sarebbe difficile conseguire se i soliti mestatori ed agitatori elettorali non soffiassero nel fuoco.

MONDANITÀ

Alle lettrici e ai lettori

Le nostre gentili lettrici e i nostri cortesi lettori possono mandare dei versi e degli stelloncini che si addicano a questa rubrica, purchè non siano più lunghi d'una fascetta, e — si badi bene — purchè non dicano... corbellerie: diversamente saranno inesorabilmente cestinati. — Indirizzare a « Ruy Blas del « Corriere di Trapani. »

La tua finestra

E' di Loris.

La tua finestra è come un sole caldo e splendente: i vetri scintillano, una luce dogata ne piove a me, che, dal basso, la guardo. La tua finestra è il mio sole.

Ma quando tu poni sul davanzale i tuoi fiori, e i loro lunghi rami folleggiano col vento, verso me, che, dal basso, guardo, essa m'appare più fiorita d'un giardino.

La tua finestra è il mio paradiso.

La tua finestra, Anima, ha l'incanto delle cose profondamente amate. Io posso guardarla a lungo, senza stancarmi mai, senza che il mio cuore cessi di ripetere: « Ella è lassù! »

Oriente

In burnù bianco su cavallo nero fa Parabo la via del gran deserto: ciel caldo, azzurro ed orizzonte aperto di solitudin pieno e di mistero.

Una volta ocean superbo e fiero fu la distesa ch'ei traversa, incerto, ove d'aride sabbie ricoperto si nasconde un immenso cimitero.

Su cavalli ferranti carovana passa, su dromedari e su cammelli ed ha per meta la Mecca lontana

Ma nel timor che il Simun la flagelli affretta il passo ne la quiete arcana... splendon gli astri ta notte e i di son belli.

TOMMASO CANNIZZARO

Il giovanotto ideale

Le allieve del Barnard College, che è uno dei maggiori licei femminili di New-York, in occasione di un « referendum » aperto su questo tema delicato, hanno designato il tipo del giovanotto ideale — secondo il loro punto di vista. Secondo loro, il giovanotto ideale, deve avere i capelli e gli occhi neri: deve essere alto un metro e ottanta, di corporatura atletica, ma tuttavia agile e slanciato. In fatto di abbigliamento, deve essere vestito color marrone in diverse sfumature. La sua rendita deve essere almeno di diecimila lire all'anno, con qualche speranza per l'avvenire....

Bisogna riconoscere che quelle brave ragazze del Barnard College non sono affatto esigenti: un vestito marrone, che tutti possono farsi, una statura di un metro e ottanta che tutti possono raggiungere con delle scarpe ad « hoc », e quelle diecimila lire di rendita all'anno che possiede ogni uomo che si rispetti, a cominciare da me.... Non parliamo poi delle speranze per l'avvenire.... Chi noi ne ha ?

Scarpologia

Che cosa significa questo nuovo termine? E' una parola della solita desinenza grecia come grafologia, criminalogia, morfologia e significa: il linguaggio delle scarpe.

Nel presente stelloncino, di mio non c'è che il titolo; il termine scarpologia ho creduto utile per la scienza inventarlo di....

Cerchiamo di non ragionare quindi coi... piedi.

I seguenti dati non sono miei, ma di un medico con tendenza alla... calzoleria, a quanto pare:

Tallone e suole ugualmente logorate indicano un uomo energico, impiegato sicuro, sposo, modello, buona madre — se femmina però....

Margine esterno logorato segnala tendenze fantastiche alle avventure, spirito ardito, bizzarro.

Margine interno logorato, debolezza

nell'uomo, modestia nelle donne!... almeno in scarpologia.

Queste altre definizioni le aggiungo io: *Avere le scarpe impolverate e infangate*, vuol dire che la vostra serva si alza cinque minuti dopo di voi.

Averle coperte, con le ghette, molte volte significa che hanno bisogno di una riparazione.

Avervi dei buchi, significa che quando piove l'acqua può entrarvi liberamente.

E avere infine le scarpe rotte vuol dire (attento a questa profonda definizione) vuol dire che non si ha soldi per farli accomodare!

Per la bonne bouche

In un albergo: - Cameriere, cameriere! Ma che albergo è questo, coi sorci che ballano....

Il cameriere, senza scomporsi, al ragazzetto dell'albergo: Un gatto al N. 16.

Ruy Blas.

RIUNIONI

Cons. Provinciale di Trapani

Lunedì 8 Agosto si è riunito il Consiglio provinciale. Erano presenti 35 consiglieri. Assunse la presidenza il consigliere anziano cav. Vito Foderà; intervenne il prefetto Saibante come commissario del governo.

Aperta la seduta, si procedette alla nomina del presidente del Consiglio. Su 33 votanti l'on. Pipitone ebbe 23 voti contro 10 schede bianche.

A vice presidente venne riconfermato il cav. Prof. Castelli; eletti segretario il dottor Giuliano Adamo e vice segretario l'avvocato Tortorici.

Insediatosi il presidente on. Pipitone ringraziò per l'alto onore conferitogli, dichiarando che, pur essendo uomo di parte, al nuovo posto dimenticava di essere l'espressione di un partito e che, eletto dalla maggioranza, sentiva il dovere di tutelare gli interessi ed i diritti di tutti. Chiuse il discorso augurandosi che la concordia dei partiti e la benevolenza del governo concorrono alla prosperità della provincia.

Si passò alla elezione di varie commissioni. Deferita al presidente quella delle commissioni interne, vennero nominati per gli Affari generali i consiglieri Errera, Infranca e Figlioli; per le Finanze Sciacca, Agosta e Sammartano; per i Lavori pubblici l'on. Di Lorenzo, Lo Presti e Scardino; per l'Istruzione pubblica D'Andrea, Manzo e Tobia. Revisori dei conti furono eletti Sciacca, Sammartano, Figlioli, Errera e Lo Presti. Venne eletto presidente della Deputazione provinciale il comm. Antonino Turreta.

Deputati titolari risultarono: Fici, Ruggieri, Sammartano, Scardino, Sciacca e Tedeschi; supplenti: Adamo ed Agosta.

Il barone Sciacca dichiara di dover rassegnare le dimissioni, non potendo disimpegnare l'ufficio per le sue gravi occupazioni.

Tedeschi dichiara di seguire il barone Sciacca, se questi insiste.

Castelli, Figlioli ed il presidente esortano Sciacca a non insistere; questi, dice di soprassedere sulla determinazione.

Il presidente legge una lettera del commendatore Patera Emanuele, il quale rassegna le dimissioni da consigliere provinciale e da membro del consiglio generale del Banco di Sicilia.

Ripetiamo per intero tanto la lettera del Comm. Patera quanto la dichiarazione fatta dall'avv. Tortorici in proposito, perchè, mentre precisano i termini della piattaforma elettorale su cui si fecero le elezioni provinciali in certi paesi della provincia, sono documenti preziosi di correttezza e coerenza politica.

Ecco la lettera:

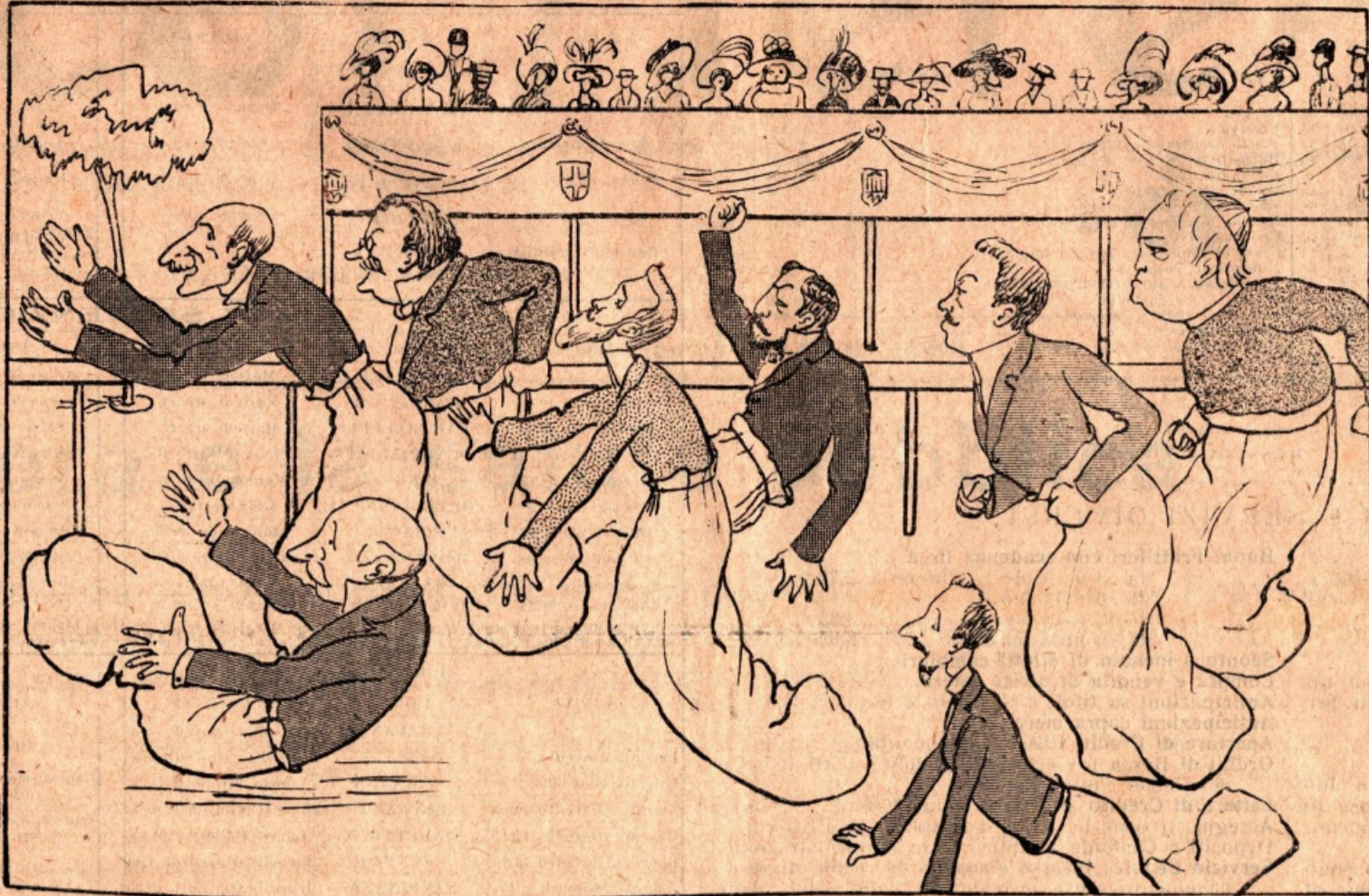
Partanna 3 Agosto 1910.

Ill.mo Sig. Presidente,

«La incontestata elezione a Consigliere Provinciale del socialista avv. Nicolò Tortorici, portato dai miei vecchi amici personali e politici, che, in seguito al mio ritiro dalla vita pubblica, hanno creduto di raccogliersi, anche come partito di amministrazione, attorno alla sua bandiera, è stata certamente un'affermazione di carattere politico, in aperto contrasto con la condotta da me tenuta finora in Consiglio Provinciale.

«Questo fatto, per quanto determinato da cause non tutte di natura politica, alle quali mi sono tenuto, da due anni, completamente estraneo, dinota in modo evidente, che mi sia venuta meno, se non la

Echi delle feste di mezz'agosto



LA MARATONA TRAPANESE

stima personale, la fiducia dell'antica mia maggioranza, senza la quale e contro la quale io non mi sento di potere conservare il mandato altre volte spontaneamente con larghissimo consenso affidatomi.

«Per coerenza, quindi, e per quella correttezza politica, ch'è stata sempre la norma costante nelle varie esplicazioni della mia non breve vita pubblica e per un doveroso rispetto alla volontà dei miei antichi e fedeli elettori, rassegnò alla Signoria V. Ill.ma le mie dimissioni, tanto da Consigliere Provinciale, quanto da componente del Consiglio Generale del Banco di Sicilia e la prego caldamente di volerle presentare nella prima riunione del Consiglio che avrà luogo il giorno 8 corrente.

Con perfetta osservanza

Dev.mo
PATERA

L'avv. Tortorici dice: rimango sorpreso di questa lettera di dimissioni che arriva da parte del Comm. Patera. Ammiro da un canto lo squisito senso di correttezza politica a cui egli si è ispirato e vorrei che tutti imitassero questi esempi che ci vengono anche da uomini preclari che onorano il Parlamento italiano; però devo pregare il Consiglio di non voler accettare le dimissioni. Il Comm. Patera si è mantenuto da parecchi anni estraneo alle lotte che si sono combattute nel mio paese e che hanno avuto una significazione complessa. Nel mio paese non si sono combattute lotte puramente e prettamente socialiste, ma per le elementari libertà. La mia vittoria non è stata vittoria contro il Comm. Patera, ma contro altri uomini; è stata vittoria contro il clericalismo, contro i sistemi che tutti conoscono. Egli gode la stima di tutta la cittadinanza del mio paese e ciò mi piace dichiarare pubblicamente in Consiglio provinciale; sicchè io faccio viva istanza agli Onorevoli colleghi del Consiglio che vogliono non accettare le dimissioni, in modo che egli possa continuare in questo Consesso a portare non solo il contributo della sua intelligenza ed operosità ma soprattutto il contributo della sua correttezza che tutti voi avete potuto ammirare negli anni in cui egli ha fatto le funzioni di Presidente del Consiglio. Questo è l'augurio che faccio e son sicuro che il Commendatore Patera dinanzi all'unanime deliberazione del Consiglio provinciale vorrà desistere dal suo proposito.

Il Comm. Turreta e molti altri consiglieri della maggioranza si associano alle parole dell'avv. Tortorici. Risultano a commissari titolari e supplenti per la revisione della lista dei giurati Angileri, Agosta, Infranca, Lo Presti, Ruggieri.

Nella seduta del 9 il Consiglio provinciale ha proceduto alla elezione delle cariche. Furono eletti a componenti del Consiglio provinciale scolastico i deputati Turreta, Ruggieri, Lo Presti e Figlioli.

Commissari per la liquidazione dei danni dell'emigrazione furono eletti gli avv. Lo Presti e Tortorici; a componenti l'assemblea del Consorzio per la ferrovia Palermo-Trapani i consiglieri Scio, Laudicina e dell'Orto; alla direzione provinciale del Tiro a segno furono eletti il signor Giacomo Adamo e il dott. Egidio Pucci, del comitato forestale il barone Antonio Hernandez, ing. Barbata ed il farmacista Manno.

A membro della giunta provinciale amministrativa fu eletto l'avv. Baldassare Leone.

Alla commissione per la revisione delle liste elettorali furono nominati l'avv. Giuseppe Lombardo De Blasi, il cav. Nicolò Patera, l'avv. Antonio Domingo e il cav. Salvatore Coppola.

Probabilmente il Consiglio si adunerà alla fine del mese.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per i giorni 22, 24, 26, 27 corr. alle ore 15 nella consueta sala delle adunanze. L'ordine del giorno porta 21 articoli; la maggior parte sono deliberazioni respinte dalla G. P. A. e su cui il Consiglio deve pronunciarsi.

L'ELEZIONE DI CASTELLAMMARE

L'opposizione ha vinto a Castellammare. Lo strepito, il chiasso, e le male arti spiegate per fare uscire dalle urne trionfante il partito al potere, non sono valse a nulla. I colpi di gran cassa, le foscose orazioni degli emissari nassiani, accorsi per sostenere gli amici, furono fatica sprecata.

L'opposizione, con circa 500 voti, è riuscita a rompere quella coazione di interessi, che faceva capo al più forte e sicuro amico di Nasi in provincia.

Questo prova due fatti di una grande importanza: l'uno che la così detta rocca del nasismo in provincia, non era una rocca, e molto meno era invincibile. L'altro che in quella città il partito d'opposizione, che fa capo all'on. D'Alì, ha saputo conseguire, a distanza di molti mesi, la stessa vittoria che aveva conseguito nell'ultima elezione politica.

Ciò, mentre sventa tutte le insidie, tramale nell'ombra contro il deputato di Castellammare, d'altro lato da la più solenne lezione alla improntitudine della cosca nassiana annidata nella nostra città; che presume di dirigere il movimento politico di tutta la provincia. Noi siamo lieti quindi della vittoria del Ing. Cav. Andrea Borruo a consigliere provinciale e del Cav. G. Lombardo, eletto sindaco dalla nuova maggioranza che ha conquistato il Comune, siamo lieti anche

perchè, alieni di ogni esagerazione e nemici dalle frasi fatte, possiamo assicurare che nell'opposizione di Castellammare son riusciti vittoriosi uomini di sincera fede democratica, i quali sentono fortemente per l'ideale sociale del miglioramento delle classi disagiate, dall'opera dei quali quella industriale città riceverà non dubbî vantaggi.

La vera democrazia non tollera le tresche più o meno palesi con la camorra ed il nasismo è la peggiore delle camorre meridionali.

CRONACA

della Settimana

Dopo le feste....

Le feste di mezz'agosto sono passate, lasciando in tutti una completa delusione. Tutte le dicerie, ad arte propalate dai partigiani dell'amministrazione comunale, tutte le mirabolanti cose che un comitato preparava per dar sollazzo al pubblico sono sfumate come bolle di sapone. Le feste quest'anno dovevano assurgere ad una grandezza monstre.

Si pensava di fare dimenticare tutte le gravèzze della vita amministrativa; ma in seguito i giorni di festa sono scesi a quattro e poi a tre.

E quando leggemo il programma pubblicato dal Sindaco a caratteri cubitali un senso di delusione ci assalse. Niente gara di canotti, niente corsa ciclistica, niente pubblico match di foot-ball, niente ginocchio dell'antenna a mare, niente illuminazione alla veneziana, niente, nemmeno la solita illuminazione straordinaria delle vie della città; niente insomma di tutto ciò che, a detta dei nostri avversari, doveva far parte del programma e che si andava propalando ad arte nel popolo per incoraggiarlo a sottoscrivere per la raccolta delle somme necessarie alla festa. Insomma tutto il programma dei festeggiamenti si è ridotto a corse, così dette, di maratona, a corse di cavalli liberi, e allo sparò di pochi petardi, finito nel ridicolo col viva Nasi, infelice tentativo di gabbare il pubblico e attenuare la sua grande delusione.

Le feste popolari valgono, senza dubbio, a ricreare lo spirito del popolo che lavora ed a prepararlo ai nuovi cimenti fra le diutine fatiche e le preoccupazioni della vita, resasi più che mai difficile. Eppure per diversi anni fu soppresso ogni festeggiamento, perchè il paese, si disse, era in lutto in seguito alla disgrazia Nasi ed il popolo non aveva l'animo disposto a divertirsi.

Dapprima si impose lutto stretto, abolendo fin'anco i concerti musicali; poi il lutto si allargò; oggi, finalmente, quantunque la disgrazia non è finita il lutto è stato tolto! — Facciamo l'augurio che non si attenti mai più a questo diritto del popolo.

Per il colera

Le notizie veramente impressionanti che giungono dalle Puglie circa il propagarsi rapido del colera, hanno giustamente e saggiamente spinto il Prefetto Comm. Saibante e le autorità sanitarie a pigliare rigorose misure preventive affinché la nostra provincia, e specialmente la nostra città, non avessero a subire il contagio del morbo fatale. Così è stata disposta una vigilanza speciale alla stazione, sui piroscafi in arrivo e in tutti gli alberghi. Sono stati presi accordi col Sindaco e l'ufficiale sanitario per una diligente verifica sulle merci e sulle derrate alimentari. In città è stata rigorosamente proibita l'immissione nell'acquedotto dell'acqua di Bonagia. Si sono chiesti medicinali e disposto di tenere pronto il Lazzaretto. La nostra città però non ha nulla a temere non avendo diretti contatti coi luoghi infetti.

Per le notizie delle Puglie, ammirevole e generoso è stato lo slancio con cui i sanitari di tutta Italia si sono offerti di recarsi sui luoghi dove maggiormente imperversa l'impeto del flagello, tanto che S. E. il Sotto segretario agli Interni On. Calissano così telegrafava:

«Giungono al ministero offerte generose di egregi sanitari pronti ad accorrere sui luoghi dove il morbo colerico fa la sue vittime ed anche dove si teme possa diffondersi. Non è possibile rispondere subito ad ogni richiesta non affermativamente, perchè il contagio non è tale da dover ricorrere per ora in molti luoghi a numerosi ed eccezionali servizi, non negativamente perchè là dove la necessità oggi non è segnalata può sorgere domani. Invito pertanto a porgere personalmente agli egregi sanitari, che si sono con tanta spontaneità offerti o si offrono per questa lotta contro il terribile flagello, il ringraziamento del governo ed assicurarli che appena se ne sentisse il bisogno il ministero non tarderebbe a fare assegnamento sul loro aiuto intelligente e pietoso come sulla loro abnegazione».

Acqua... acqua... sempre acqua

Ancora per tre giorni senza acqua.... Pare che siamo irreparabilmente condannati a questo supplizio.

La cittadinanza è ora più che mai preoccupata per le notizie del colera nelle Puglie, e risente maggiormente il disagio di questa mancanza dell'acqua.

Ma lamentarsi a che vale! L'amministrazione resta indifferente, in estatica contemplazione delle vittorie (?) elettorali degli amici e compagni.

Spettacoli della settimana

Sala Excelsior — Sempre nuovi programmi cinematografici.

Teatro Varietà — Spettacoli brillantissimi di Cinema-Concerto.

Lingua Inglese

Il Sig. Luigi Scusa il giorno 24 del corrente mese, aprirà un corso serale di Lingua Inglese (teorico-pratico), nel locale della Sezione Socialista, Via Lombardo.

Buona occasione per gli operai che vogliono emigrare.

Orario ore 20. Riservandosi di dare lezioni gratuite ai compagni della Camera del Lavoro.

LA SICANIA

Società Anonima di Navigazione Trapani

L'assemblea degli azionisti è convocata per il giorno 28 agosto 1910 in prima convocazione ed occorrendo il 4 settembre in seconda convocazione, alle ore 14, in Trapani, nella propria sede, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
 2. Relazione dei Sindaci.
 3. Approvazione del bilancio a 30 giugno 1910.
 4. Dimissioni del Consiglio e provvedimenti di risulta.
 5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
 6. Approvazione del verbale di seduta.
- Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno esibire il biglietto di ammissione che certifichi il deposito delle azioni presso gli Uffici della Sicania a Trapani o a Marsala non più tardi del 23 agosto 1910.

I nuovi sottoscrittori dovranno depositare presso gli Uffici e nel termine come sopra i certificati provvisori dai quali risulti l'intero versamento dei decimi

Il Direttore

F. t.: Alfredo Perdichizzi

Al Sig. Giuseppe Scaturro e famiglia vadano le nostre vive condoglianze per la perdita del loro figliuolo

LEONARDO SCATURRO

che un male inesorabile tolse all'affetto dei suoi cari, mentre più dolce gli rideva la vita.

Il Sig. Giuseppe Scaturro ringrazia quanti pigliarono parte al suo lutto.

Liberalè Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p. piano

AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

Table with columns: ATTIVITA, Situazione a 31 Luglio 1910, PASSIVO. Lists various financial items and their values.

LA SICANIA

SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE - SEDE TRAPANI

Table with columns: ANDATA, ITINERARIO, RITORNO. Shows shipping routes and schedules between Trapani, Marsala, Palermo, and Genoa.

LINEE SOVVENZIONATE

Table showing scheduled routes for Linea I-III-IV, Linea II, and Linea V, including arrival and departure times.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%... Libretti di Risparmio - interesse 2,80%... Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%...

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER... DURANTE QUARANTA ANNI... SINGER '66'...

LIQUORE MONTE S. GIULIANO

Premiato con dieci Medaglie d'Oro... 2 Grandi Prix - Parigi 1903 e 1905... Cav. G. ADRAGNA fu Rosario TRAPANI

Fabbrica di Letti e Mobili in Ferro VERNICIATI A FUOCO

La ditta G. SUTERA ha impiantato da recente a Trapani, Via Nicolò Riccio... Giuseppe Sutera

Advertisement for ACADUCINA, LIQUORE ANTISPASMODICO. Treats Epilessia, Nevralgia, Isterismo, Insonnia ecc. Patent Medicines C. - Via S. Carlo, 16 - Napoli

Advertisement for NUOVA RILEGATORIA DI LIBRI CORSO ANTON. FORTE TRAPANI. Rilegatore delle R.R. Capitanerie di Porto TRAPANI - PORTO EMPEDOCLE

Advertisement for Stabilimento Enologico Vini Marsala D'ALÌ & BORDONARO TRAPANI. Fondato nel 1870. Fornisce molti Ospedali del Regno.

Advertisement for Morsello Domenico MARSALA - Via Cassero, N. 78. Lists various books and their prices.

Advertisement for TIPOGRAFIA AURORA FRANCESCO LOMBARDO sita in Trapani. Corso V. E. 49, si eseguisce qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, avvisi, circolari, fatture...